

## Un "piano" e 17 progetti

Così l'Antico Corso potrebbe cambiar volto

(paca) Diciassette progetti per l'Antico Corso. Sembra quasi una burla, una battuta provocatoria e dal retrogusto acido. Eppure è proprio vero. Per il quartiere della Purità, della passeggiata archeologica negata, di scempi, antiche mura e bastioni stretti nella morsa di ospedali, scuole e sedi universitarie, il Comune conserva nei cassetti polverosi diciassette progetti diversi accumulatisi negli anni, figli in buona parte di quel "piano programma" del 1985 concepito in un momento di ansia creativa felice ma senza seguito. Fu proprio in quell'anno che il Comune incaricò architetti e ingegneri affinché dessero respiro all'acropoli catanese e la dotassero di quei servizi essenziali che i piani edilizi degli ultimi cinquant'anni tralasciarono. Quel piano è rimasto finora disatteso. Ma dopo le polemiche sul progetto europeo Urban - grazie al quale l'Ateneo costruisce le due controverse aule alla Purità -, e il debito aperto dall'amministrazione con il comitato spontaneo nato lo scorso anno, le aspettative di rinascita sono tornate.

C'è innanzitutto una delibera di 35 milioni con la quale l'assessorato alla Cultura di Antonio Fiumefreddo provvederà alla recinzione e all'illuminazione del Bastione degli Infetti - ne è proprietaria l'opera pia Marianna Magrì, disposta a trattare la cessione al Comune in forme da stabilire -, e c'è soprattutto quel cassetto polveroso da riaprire presso l'ufficio progetti speciali dell'assessorato ai Lavori pubblici di cui è coordinatore l'architetto Salvatore Di Mauro, una delle menti del piano programma dell'85.

I primi progetti ad essere esaminati, quelli sui quali sarà modellato l'intervento, sono due in particolare. Si tratta del progetto vincitore del concorso europeo European, concluso nel '99, e di quello segnalato alla stessa gara. Li hanno realizzati due equipe di giovani architetti siciliani - il limite per partecipare al concorso erano i 40 anni di età -, che venerdì hanno esposto le sudate carte ai consiglieri della I municipalità, tappa obbligata prima che la scelta finale approdi al tavolo tecnico dell'assessorato. In dettaglio, il progetto di Francesco Nicita, Ketti Muscarella, Renato Viviano, Clelia Parrinello e Davide Spampinato - vincitore del concorso - prevede un itinerario "restituito" tra la Purità e il Bastione degli Infetti. Innanzitutto liberando il percorso - divenuto di fatto negli anni ad accesso riservato dell'ospedale Santo Bambino - tra le vie Purità e Antico Corso, che diventerebbe una sorta di passeggiata alberata e con giardini. Il progetto prevede anche il recupero del cortile Cacia e soprattutto alcune strutture di rilievo: un museo della città, un centro sociale e uno di informazione, un nodo di scambio per i mezzi pubblici, un percorso lungo le mura normanne accanto il liceo Spedalieri, nuovo accesso e recupero del Bastione degli Infetti, luoghi di ristorazione.

Il progetto "segnalato" di Domenico Di Guardo, Sebastiano D'Urso e Fabio Scarpino

punta invece sul Bastione degli Infetti come elemento identificativo del quartiere, lo libera dalle sopraelevazioni edilizie - abusive - recenti, accorpa e recupera vecchie costruzioni, ripristina l'antica quota di via Plebiscito, prevede verde e spazi pubblici e immagina cooperative per gestirli. Due sogni, pensati da giovani per un quartiere antico. Per realizzarli non c'è neanche bisogno di chiamare in causa il nuovo piano regolatore. C'è un piano programma, piuttosto, che dall'85 chiede solo di togliersi qualche ragnatela e essere attuato.

**Paolo Casicci**